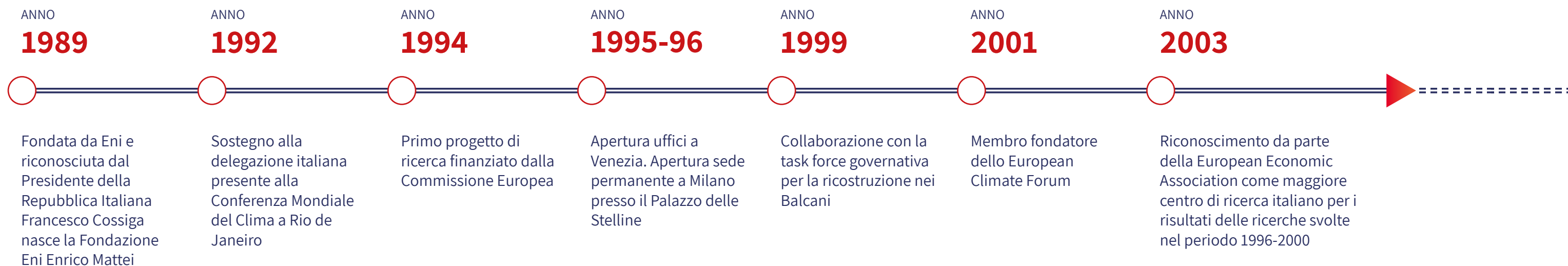




“THE FUTURE, EXPLORED”



Enrico Mattei

Enrico Mattei nasce il 29 aprile del 1906 ad Acqualagna, nel pesarese.

Figlio di Angela Galvani e del brigadiere Antonio Mattei, le sue origini modeste celavano un futuro di ambiziosi successi imprenditoriali. Grazie al suo noto pragmatismo e lo sguardo visionario, scorse tra le polveri di un Paese ancora ferito dagli esiti del secondo conflitto mondiale, delle sorprendenti potenzialità di rinascita. Ebbe, infatti, un ruolo fondamentale nel processo di trasformazione che portò l'Italia da paese agricolo a realtà economica coinvolta nei mercati energetici di tutto il mondo. Si tratta di un'eredità preziosa che orgogliosamente permane e che trae le sue origini dal periodo successivo alla Liberazione. Era il 1945 e Mattei, che si sarebbe dovuto

occupare della liquidazione dell'Agip - l'ente statale per l'estrazione, la lavorazione e la distribuzione dei petroli - decise invece di rilanciarne l'attività. Si dedicò con passione allo sviluppo del business dell'estrazione e della distribuzione e promosse la regolamentazione dei mercati energetici nazionali finché, nel 1953, fu nominato Presidente dell'Ente Nazionale Idrocarburi (Eni). La società statale che aveva contribuito a fondare, rappresentò la perfetta occasione per mettere pienamente a frutto le sue lungimiranti abilità manageriali.

Dalla scelta del logo alle misure per contenere i prezzi dell'energia, dal lancio di un'industria nucleare e petrolchimica nazionale all'offshoring delle competenze ingegneristiche per le operazioni all'estero, tutto l'operato di Enrico Mattei ha seguito una linea strategica votata all'innovazione.

Il 27 ottobre del 1962 Mattei perse tragicamente la vita in un incidente aereo. Ancora oggi, la forza del suo sguardo caparbiamente volto al futuro si rivela nell'attenzione che ha sempre dedicato a temi quali la meritocrazia, la condivisione e la ricerca. Di lui conserviamo la capacità di pensare un progresso che non sia soltanto economico, ma anche sociale e culturale. È soprattutto questo il patrimonio che la Fondazione Eni Enrico Mattei ha scelto di cogliere per mantenere viva l'abilità di realizzare il futuro che si è capaci di immaginare.





La storia di FEEM

Nel 1982, mentre in America veniva trapiantato su un paziente il primo cuore artificiale e nasceva una banca per dati genetici, in Australia si scoprivano due stelle comete gemelle e in Germania producevano i primi atomi dell'elemento 109, in Italia un comitato di dirigenti Eni - affiancato da un gruppo di esperti esterni - iniziava a ragionare sull'idea di intitolare a Enrico Mattei una Fondazione dedicata alla ricerca internazionale.

In un contesto storico in cui affioravano problemi legati all'interazione tra impresa e ambiente e difficoltà afferenti ai mercati dell'energia, il comitato decise di concentrarsi proprio su queste necessità globali e - nel 1986 - raggiunse l'approvazione del progetto "se mirato alla costituzione di un istituto scientifico

reale, coerente con la missione, la tradizione e il prestigio dell'Eni e con la sua immagine internazionale."

Dopo un attento studio volto a individuare gli istituti di ricerca più eccellenti da prendere come esempio virtuoso - tra cui il Brookings Institution, l'American Enterprise Institute e il Centre for Economic Policy Research - il 7 giugno 1989 venne istituita la Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) con il riconoscimento formale del Presidente della Repubblica.

Da quel giorno FEEM è un polo internazionale che si occupa di condurre ricerca interdisciplinare, di avanguardia e orientata all'ambito dello sviluppo sostenibile. La Fondazione no profit porta avanti studi analitici e formazione di alto livello, interfacciandosi costantemente con le più importanti realtà accademiche e Think Tank mondiali.



Il 25 novembre 2019, a Palazzo Madama, si è celebrato il 30° anniversario della nascita di FEEM. Alla presenza del Presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, la Fondazione ha rinnovato il suo impegno nella ricerca e nell'innovazione, per sostenere un futuro energetico orientato alla sostenibilità.

FEEM oggi

Sede Milano



La Fondazione Eni Enrico Mattei ha come obiettivo principale quello di “dare risposte e proporre soluzioni concrete ai cambiamenti globali”, così dice Emma Marcegaglia – presidente di Eni e della FEEM.

In un’epoca che fa da scenario a continue sfide ambientali, la Fondazione offre il suo contributo a supporto del Pianeta sposando gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dalle Nazioni Unite nell’Agenda 2030.

Si tratta di tematiche che hanno a che fare con l’accesso universale all’energia, con la costruzione di strutture urbane sostenibili e – più in generale – con lo sviluppo a tutto tondo di un’economia sempre più circolare. Per celebrare i trent’anni dalla sua nascita, FEEM ha promosso un convegno a Palazzo Madama in cui si è parlato de “I prossimi trent’anni: il mondo nel 2050”.

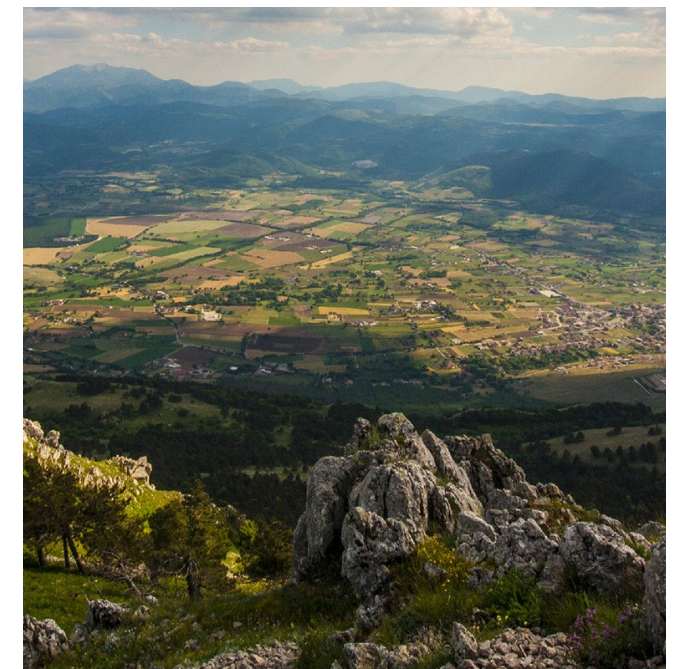
Ad aprire l’evento è stato il Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati che - in un’ottica molto vicina agli ideali di Enrico Mattei - ha auspicato per l’Italia un futuro da protagonista nel panorama energetico internazionale.

A prendere parola, poi, Emma Marcegaglia, con un intervento sugli impegni della Fondazione anche in Africa con la promozione di una serie di progetti molto concreti, perchè l’Africa è il nostro futuro. La Fondazione Mattei farà in modo che nascano iniziative a livello locale, seguendo l’insegnamento del fondatore Enrico Mattei.

Le attività di ricerca FEEM sono improntate sui nuovi paradigmi di sviluppo, sulla geopolitica e sui mercati finanziari “Vogliamo dare un contributo serio ed essere all’altezza delle sfide che ci attendono”, conclude la Presidente della FEEM.



Sede Venezia



Sede Viggiano

Cosa facciamo

L'IMPEGNO DI FEEM NELLA RICERCA E NELLO SVILUPPO

La Fondazione Eni Enrico Mattei da 30 anni ricerca soluzioni concrete alle sfide imposte dai cambiamenti globali. In 3 decenni ha prodotto ricerche importanti, che sono state il punto di riferimento rispetto a temi come il cambiamento climatico, la corporate governance, la responsabilità sociale di impresa, l'innovazione tecnologica: temi che hanno permesso all'Italia di modernizzarsi in uno scenario complesso come quello attuale. La transizione energetica, la decarbonizzazione, l'accesso all'energia, la geopolitica, l'urbanizzazione sostenibile, il cambiamento climatico, l'Agenda 2030, l'economia circolare, il ruolo dei mercati finanziari e delle imprese, i nuovi paradigmi dello sviluppo sostenibile e lo sviluppo del continente africano sono le

grandi sfide del futuro sulle quali la Fondazione concentra i propri studi cercando di dare in modo concreto soluzioni efficaci. Una ricerca in continuo movimento per guardare al futuro consapevoli della complessità dell'interazione tra economia, energia e ambiente.

Un esempio? Le attività del programma Africa sono Research, Empowerment & Partnership (Africa: REP) e si fondano su un approccio integrato innovativo che introduca un nuovo paradigma di ricerca per il continente, in grado di fornire ai cittadini, come alle imprese e alle istituzioni locali gli strumenti per crescere e rafforzare le partnership in modo da garantire un futuro sostenibile per tutti. Sono dunque tre i filoni principali di ricerca del programma AFRICA:REP: ricerca nativa e congiunta sulle metodologie integrate di pianificazione per lo sviluppo sostenibile su scala locale o regionale e previsioni di scenari tecnologici; empowerment delle risorse locali; partnership trasversali.

Il programma Future Energy Program (FEP) svolge invece ricerca applicata su un livello interdisciplinare, prospettico e orientato alla policy, con una solida base scientifica, indirizzata ai decisori politici e al mondo dell'impresa. Il programma svolge principalmente analisi integrate quantitative e qualitative degli scenari e delle politiche energetiche. In questo caso le direttrici principali sono: transizione energetica globale; geopolitica dell'energia; energia in Africa.

Il programma Firms And Cities Towards Sustainability (FACTS) vuole rispondere alla sfida della sostenibilità attraverso lo sviluppo di quattro aree di ricerca: Imprese, rischio climatico e innovazione; Economia circolare; Transizione energetica nelle città; Urbanizzazione in Africa.

IL FUTURO CHE SI PREPARA

Un'esperienza trentennale che vale un futuro: il rapporto SWG-FEEM presenta un ritratto del mondo e dell'Italia da oggi al 2050 "preoccupante", soprattutto per la "Generazione Z".

Tra 30 anni, si legge nel rapporto, il mondo sarà caratterizzato da una forte presenza tecnologica (per il 67% dei "giovani" saranno i robot a occuparsi dei lavori di casa), dal ruolo delle istituzioni sovranazionali (l'UE "gestirà l'Italia" per il 73% degli intervistati) e persiste una forte preoccupazione in materia ambientale. Secondo il 53% degli intervistati nel 2050 il mondo sarà peggiore per i rischi della mancanza di lavoro (51%), dell'aumento della povertà e della disuguaglianza (46%) e della mancanza di ricambio generazionale (35%).

Un mondo futuro dove però ci sarà, secondo il 67% delle voci raccolte, una piena parità tra uomo e donna e una piena libertà di decidere sulla propria vita (63%).

LE AREE DI INTERVENTO



Noi italiani, che nel miracolo economico eravamo dentro fino al collo, non parlavamo d'altro; con perplessità, orgoglio, scetticismo, ma soprattutto con speranza, gli uomini della strada; con «moderata» fiducia, gli uomini politici al potere; con cognizione di causa e assoluto ermetismo, gli economisti; con astioso sarcasmo, gli uomini politici all'opposizione; con slancio, ottimismo ed entusiasmo, l'uomo del giorno che era Enrico Mattei, presidente dell'Eni.

Sostenibilità

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile - firmata da tutti i Paesi facenti parte dell'ONU - si sta consolidando sempre più come un framework di riferimento per la messa a punto di politiche internazionali, nazionali e locali dello sviluppo sostenibile.

Gli elementi essenziali sono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals) e i 169 sotto-obiettivi che mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza e lo sviluppo sociale ed economico; su tutti, ovviamente, la sfida alla ricerca di soluzioni per quanto riguarda i cambiamenti climatici e la costruzione di società pacifiche entro il 2030.

La nozione di "sostenibilità", introdotta nel 1987, è stata sviluppata e messa a punto negli anni; oggi quando vi si fa cenno si intende sostenibilità ambientale, economica e sociale (si discute anche se la tutela e lo sviluppo delle culture costituisca una quarta e distinta dimensione della sostenibilità).

Il lavoro di ricerca della Fondazione Eni Enrico Mattei è quello di creare consapevolezza sul tema per ricomporre il difficile mosaico dello sviluppo sostenibile; occorre infatti conoscere tutti gli aspetti del problema e individuare soluzioni globali in grado di soddisfare le necessità delle generazioni di oggi e di domani.



30 anni di Feem e l'Agenda 2030

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile ha definito nel 2015 i 17 Sustainable Development Goals (SDGs), da realizzare entro il 2030 per porre fine alla povertà, proteggere il Pianeta e assicurare prosperità a tutti.

I 17 goals sono a loro volta articolati in 169 obiettivi globali e nazionali, che fanno riferimento a tematiche di ordine ambientale, sociale, economico e istituzionale e sono monitorati da 244 indicatori misurabili.

Da sempre orientata ai temi della sostenibilità, la Fondazione Eni Enrico Mattei ribadisce il suo impegno su temi cardine quali la transizione energetica, la decarbonizzazione, l'accesso all'energia, l'urbanizzazione sostenibile, il cambiamento climatico, l'economia circolare, il ruolo dei mercati finanziari e delle imprese, i nuovi paradigmi dello sviluppo sostenibile e lo sviluppo del continente africano.

“La gestione di sfide globali richiede un atto di responsabilità da parte dei governi, delle imprese e dei singoli. Responsabilità che non si deve fermare all'interno dei nostri confini ma guardare oltre, supportando nel loro sviluppo Paesi come l'Africa, continente al cuore del cambiamento e centrale negli equilibri geopolitici globali”

- Emma Marcegaglia

Il report “Per un'Italia sostenibile: l'SDSN Italia SDGs City Index 2018” è il primo indice di sostenibilità urbana legato agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite realizzato da Fondazione Eni Enrico Mattei e SDSN Italia. Lo scopo del lavoro è aiutare sindaci, politici e cittadini a identificare le priorità di azione e le difficoltà principali nell'attuazione dell'Agenda 2030, stimolando il dibattito pubblico sul ruolo delle città nel raggiungimento degli SDGs. I risultati ottenuti ad oggi mostrano che nessuna città, sulle 101 analizzate, ha raggiunto più dell'80% della sostenibilità complessiva. Tuttavia, rispetto al pieno raggiungimento dei target internazionali dell'Agenda ONU, le città italiane ne hanno raggiunto – in media - il 54%.





Infine l'Africa: chi nel 2050 controllerà questo continente controllerà il mondo e chi controllerà il Congo o la Nigeria controllerà l'Africa. La vera partita però sarà capire chi si impadronirà dell'Africa. Se la Cina, l'Europa o gli africani stessi.

Parola d'ordine, dunque, Ambiente. Occorrerà uno sforzo collettivo, cooperazione e fiducia. È necessario rimboccarsi le maniche e costruire il mosaico tassello per tassello, ma abbiamo certamente i numeri e le risorse (umane) per farlo.

Il futuro, la nostra passione.

Qualunque cosa ci riservi il 2050, è a quest'anno che è proiettato il nostro sguardo; con apprensione per certi versi, con estrema fiducia per altri, ma certamente si tratta di un'osservazione mossa da un'incontenibile passione e curiosità.

Il mondo nel 2050, per come lo descrive il direttore scientifico di SWG Enzo Riso, è certamente un mondo molto diverso da quello che conosciamo oggi, con molte trasformazioni, certo, ma forse meno numerose di come qualcuno oggi crede. Avrà raggiunto un compimento - o quasi - la transizione energetica, scopriremo inoltre di avere bisogno di tutte le forme di energia alternative al carbone, nessuna esclusa: avremo ancora gas e petrolio, ma sole e vento avranno trovato le loro tecnologie più adatte; per non parlare dell'idrogeno.

Altro punto focale sarà l'acqua: la transizione energetica passerà immancabilmente attraverso le risorse idriche per il raffreddamento dei processi, diminuendone le disponibilità. Questo processo comporterà delle conseguenze geopolitiche, frutto del bisogno di controllare le risorse idriche rimaste. Ci sarà insomma un problema di materia prima, quella più importante appunto.

Guarda il video su quale sarà la sfida dei prossimi 30 anni.



IL CDA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Emma Marcegaglia
Presidente

EUGENIO BARCELLONA
GIOVANNI BAZOLI
FRANCESCO CAIO
ILARIA CAPUA
MARTA DASSÙ
CLAUDIO GRANATA
RICCARDO LUNA
GIOVANNI MINOLI
CRISTIANO NICOLETTI
RICCARDO SABATINI
GIULIO SAPELLI
PETER TURKSON

DIRETTORE ESECUTIVO

Paolo Carnevale

Rebranding 2019

Vecchio logo



Costruzione



Logo 2019





Fondazione Eni Enrico Mattei
Milano, Corso Magenta 63

feem.it